

→ **Duello con il Carroccio**, frecciate al Pdl, e una promessa di equità: «Pronti alla Tobin Tax»

# Monti difende le sue scelte

Monti difende la manovra e collega le tasse alla Tobin Tax, mentre la Lega protesta e costringe Schifani a sospendere la seduta. Il premier bilancia le accuse di cedimenti al Pdl. E Berlusconi alza subito il prezzo

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«Non è una manovra, è una rapina», il foglio bianco con dedica verde padano issato con goliardico orgoglio da Roberto Calderoli mette in risalto il faccione roseo dell'ex ministro della Repubblica e disegna tra gli scranni leghisti un simil Tricolore irriverente per il Carroccio del celodurismo ritrovato. Che ha deciso, ieri, di orchestrare la sua Prima in grande stile nell'Aula del Senato. Oscurati dai cartelli-omaggio messi in mostra per Monti, che accostano le «tasse» alla «rapina», gli altri big del cerchio più o meno magico bossiano, da Bricolo, a Castelli, a Rosy Mauro, tentano di opporre resistenza ai commessi spediti da Schifani a «rimuovere» i segni di una «sceneggiata mortificante per il Senato».

## IL RESOCONTO D'AULA

Leggiamo dal resoconto stenografico. Schifani: «Senatore Calderoli la richiamo all'ordine, tolga quel cartello». Montali (Lega Nord): «Sei un pagliaccio!». Schifani: «Basta! Non costringetemi a prendere provvedimenti disciplinari». Montali: «Sei un pagliaccio!». Schifani: «Sospendo la seduta» (al senatore leghista, poi, verrà censurato). Il «resoconto d'Aula» - va rilevato per inciso - omette altre invettive riportate dalle agenzie. Quel «vai a c....e», ad esempio, graziosamente confezionato per il Presidente del Senato. Quando la gazzarra si era scatenata - al culmine delle scaramucce che avevano contrappuntato la relazione del governo sull'ultimo Consiglio europeo - il premier aveva smesso di leggere l'intervento scritto senza scomporsi. E senza fornire alla scolaresca padana l'amo per smontare in diretta tv la proverbiale pacatezza del «professore».

«Non credo che tocchi al governo commentare i comportamenti dei membri del Parlamento», dirà Monti alla fine, quando i cronisti chiederanno un commento sulla contestazione al Senato. Poco pri-



Le proteste della Lega durante l'intervento di Mario Monti ieri al Senato

ma, dopo l'ennesima interruzione, Monti aveva sferrato una delle numerose, e pacate, rasoiate di ieri. «Scusatemi se valorizzo il Parlamento...», aveva ironizzato tra gli applausi. E, ancora: «le Camere hanno un ruolo centrale per l'azione dell'esecutivo e il futuro del nostro Paese». Poche ore dopo la lunga audizio-

## Oggi la fiducia Il voto conclusivo alla Camera previsto per venerdì

ne notturna davanti alle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio, riunite congiuntamente sulla manovra, Monti ha puntato a inviare, ieri, un segnale di discontinuità con il recente passato. Con Berlusconi, cioè, che le Camere elette dai cittadini le aveva spesso snobbate, perché bastava e avanzava lui come eletto dal popolo.

## TOBIN TAX

Ieri, in realtà, il Presidente del Consiglio ha cercato di controbilanciare le polemiche più o meno esplicite sull'ipoteca berlusconiana che ha impedito patrimoniale, asta delle frequenze tv, ecc. E se ha replicato a sinistra e sindacati spiegando che «Non è vero che pagano i soliti noti» e che «la patrimoniale c'è ed è quella fattibile», alla Lega - che lo accusa di tassare gli italiani - il premier ha rinfacciato la politica perseguita dal governo Berlusconi. La replica, puntigliosa e composta del premier, dopo i 15 minuti di interruzione decisi da Schifani, «al modo colorito» con il quale il Carroccio lo aveva accusato di tassare il Nord? «Il precedente governo aveva tenuto una posizione contraria alla tassazione delle operazioni finanziarie - sottolinea Monti - Ho detto che l'Italia è pronta a rivedere la sua posizione e a unirsi a Francia e Germania e agli altri Paesi che vogliono la cosiddetta Tobin Tax». In Aula, nel frattempo, la Lega ostentava di-

sinteresse. Senatori che volgevano le spalle ai banchi del governo, altri che giocavano con l'ipod, altri ancora distratti dalla lettura del giornale. Dimostrazioni di celodurismo che i senatori Pd censuravano abbandonando il Senato mentre interveniva il leghista Garavaglia per replicare a Monti che aveva battuto sul tasto della «maggiore credibilità» dell'Italia sulla scena internazionale.

Stoccate al centrodestra, e segnatamente al Carroccio, anche per controbilanciare le accuse di qualche timidezza di troppo nei confronti dei diktat berlusconiani, scrivevamo. Monti arrende nei confronti della Merkel e Sarkozy? Il premier replica alla Lega rilanciando la critica a Germania e Francia - le stesse che «nel 2003 hanno vulnerato il patto di stabilità chiedendo di non essere sanzionati» - e che vorrebbero «tracciare un confine netto tra paesi totalmente virtuosi e paesi totalmente peccaminosi». E il capo del governo, d'altra parte, non si produce in sperticate lodi nei confron-